

TESTATA: la Repubblica
DATA: 27/04/2001
PAGINA: 1

TITOLO: Il sofisma inutile dentro le urne

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

Un sofisma e un paradosso su Berlusconi. Alcuni leader del centrosinistra spesso ripetono il sofisma: dobbiamo opporci a Berlusconi, ma dobbiamo farlo con la dovuta misura, giacché è un personaggio che raccoglie milioni di voti. E' per questo che quasi nessuno parla della Matranga, alla quale è stato negato il collegio a Palermo perché colpevole di combattere la mafia? Ed è per questo che ben pochi parlano delle 64 società estere occulte della Fininvest? Quel sofisma ha tre facce. I milioni di voti non possono legittimare chi viola le leggi; molti dei votanti non sono imbecilli, ma spesso non sanno. Seconda faccia, i milioni di voti non rappresentano una variabile indipendente: gli stessi leader che invocano il sofisma hanno concorso a legittimare Berlusconi contribuendo così a far crescere il numero dei voti. La legittimazione politica scattò automaticamente quando fu varata la Bicamerale: non era possibile combattere Berlusconi avendolo come partner per riformare, niente meno, che la Costituzione, con l' aggravante che l' agenda fu surrettiziamente allargata includendo la riforma della giustizia, all' inizio non prevista. E la responsabilità dei leader dei Ds è gravissima. Terza faccia: il potere di persuasione della televisione è micidiale: a questo potere hanno il dovere di opporsi gli intellettuali che non siano servi e non abbiano paura; ma in tutti i paesi gli intellettuali di tal sorta sono pochi, in Italia, purtroppo, pochissimi. Indro Montanelli e questo è il paradosso si augura che vinca la Casa delle Libertà perché una tale vittoria, che non potrà che avere effetti disastrosi, funzionerà da vaccino contro Berlusconi. Questo auspicio ha radici comuni alla convinzione di Miriam Mafai: nel nostro paese la democrazia, dopo tante drammatiche esperienze, è salda ed è in grado di resistere ai pericoli. Ho forti dubbi. La vittoria nelle prossime elezioni della Casa delle Libertà consentirebbe al gruppo di Berlusconi di far passare leggi con effetti, se non irreversibili, reversibili in tempi lunghi e a costi molto elevati. Le preoccupazioni più gravi riguardano la libertà di stampa, l' indipendenza della magistratura e la nostra permanenza in Europa. La libertà di stampa è, prevista fra i principi sanciti nella prima parte della Costituzione, che Berlusconi ha dichiarato di voler riformare. Nel 1994, quando era primo ministro, affermò che era necessaria una legge speciale capace d' impedire le «distorsioni» dei giornalisti. Ha cambiato idea nel frattempo? Non risulta. Le linee essenziali della riforma della giustizia sono state illustrate una volta dal pluriindagato Marcello Dell' Utri e almeno due volte da Marcello Pera, filosofo delle scienze con l' hobby del diritto: il Parlamento, controllato dalla Casa delle Libertà, farà una legge che attribuirà allo stesso Parlamento il compito di stabilire, anno per anno, la priorità dei reati da perseguire. Così questo è il ragionamento finirà lo scontro di certi reati perseguiti e di altri ignorati, a discrezione dei pubblici ministeri. In un articolo uscito sul fascicolo 1 del 2001 del Ponte il giurista Alessandro Pizzorusso spiega in termini che chiunque può comprendere perché si tratta di pretesti e quali rimedi non pretestuosi sono stati già avanzati per rimediare a quei problemi; spiega perché la formula di Pera determinerebbe la fine dell' indipendenza della magistratura. Quanto alla sua autonomia, altro bene prezioso in una democrazia, essa riceverebbe il colpo di grazia dal ridimensionamento del Consiglio superiore della magistratura, privato della sua sezione disciplinare a vantaggio di un' alta Corte di giustizia costituita per punire i magistrati delle loro eventuali malefatte. Completerebbe la riforma una Corte costituzionale riequilibrata a destra, là dove per destra si

debbono intendere tutte quelle persone favorevoli al capo. Un affascinante programma eversivo, preannunciato senza pudore alcuno! Terza grave preoccupazione: l' Europa. Oramai è convinzione diffusa che se la Casa delle Libertà attuasce il programma annunciato da Tremonti, che dovrebbe diventare il superministro dell' economia, di ridurre drasticamente le tasse ed accrescere le spese, a cominciare da quelle per le grandiose opere pubbliche promesse da Berlusconi, il debito pubblico esploderebbe, noi non potremmo rispettare il patto di stabilità sottoscritto coi nostri partner e saremmo costretti ad uscire dall' Europa. Sono critiche formulate in Italia (anche da me) e all' estero, da organi, come il Financial Times, decisamente influenzati da quella diabolica sinistra, che in patria è debole e rissosa e all' estero terribilmente influente. Della fondatezza di tali critiche si è persuaso lo stesso Tremonti, che ha fatto macchina indietro, avvertendo, con una notevole faccia di bronzo, che il programma resta in piedi ma avrà tempi lunghi di attuazione. Per un governo della Casa delle Libertà qui si porrebbe un dilemma: se rinvia il programma del fisco e delle spese a un futuro non precisato rischia di far subito esplodere una delusione tale da farlo cadere. Se invece non rinvia il programma usciamo dall' Europa. Il tentativo più probabile è quello di cercare una via di mezzo. Ma, col debito pubblico che tuttora ci opprime, la via di mezzo è ardua e lo spettro di un' uscita dall' Europa resterebbe incombente. La delusione sarebbe lacerante, anche in considerazione dei costi che abbiamo dovuto sopportare per entrare. D' altra parte, gl' innumerevoli conflitti d' interesse creerebbero ostacoli tremendi ad un governo Berlusconi sia in Italia sia, e ancora di più, in Europa. Perfino più terribile dei rischi che corre la nostra democrazia è la caduta dell' immagine internazionale del nostro paese, con un nuovo duro colpo alla nostra autostima. Alla fine del fascicolo del Diario del 30 marzo c' è un elenco impressionante di libri riguardanti Berlusconi, molti dei quali descrivono le sue malefatte. Fra questi c' è il libro di Mario Guarino e Renato Ruggeri, che fa riferimento ad anni assai precedenti alla sua decisione di «scendere in politica», smentendo così la tesi secondo cui la «persecuzione delle toghe rosse» comincia dopo quella decisione; c' è anche il libro di Elio Veltri e di Marco Travaglio, di cui molto si è discusso e che contiene la deposizione, agghiacciante, dell' ex democristiano Cartotto; c' è infine il recente libro di Mario Guarino su Berlusconi piduista in un primo tempo l' interessato mentì in tribunale negando l' affiliazione alla loggia di Gelli e fu condannato poi amnistiato per questo. I difensori di Berlusconi che si spacciano per «liberali» non prendono posizione: sono tutti libri scritti da «penne rosse», inattendibili? Eppure i due autori di uno dei primi libri, Guarino e Ruggeri, furono querelati e assolti, in tempi non sospetti, in tutti e tre i gradi di giudizio. Sono «toghe rosse» anche il giudice spagnolo Garçon e l' inglese Brown? «Penne rosse» anche gli aziendalisti che hanno indagato sul comparto estero occulto della Fininvest, preparando un rapporto che contraddice le dichiarazioni pubbliche del candidato Berlusconi? Il fine la conquista del potere giustifica qualsiasi mezzo, anche l' accordo scellerato col filonazista Rauti? Che diranno i nostri partner europei? Non hanno nulla da obiettare i nostri «liberali»? C' è almeno un quarto problema: la sanità; qui, in nome del mercato, si vuole ridurre al minimo il pubblico ed estendere il più possibile il privato cliniche e assicurazioni. Sarebbe un disastro, giacché il mercato nella sanità funziona male, per la natura dei servizi, che spesso non possono essere standardizzati. Il pubblico va reso più razionale, non va ridotto. Nei discorsi elettorali i problemi qui richiamati vengono lasciati in ombra dal Cavaliere. Ma insomma, siamo veramente un paese civile? E' questa la domanda che ha mosso Bobbio, Galante Garrone, Pizzorusso e me a lanciare l' appello per battere col voto la Casa delle Libertà: solo se molti di coloro che si astengono decidono di votare c' è speranza di scongiurare il disastro.